

ELENA BONETTI La ministra per le Pari opportunità
"In democrazia servono i voti e i numeri non ci sono"

“L’ostinazione del Pd porterà al fallimento in Senato più voci chiedono il dialogo”

L'INTERVISTA

MARIA BERLINGUER
ROMA

Sommersa dagli emendamenti. Oltre mille richieste di modifica. Soprattutto della Lega. Anche Italia viva ha presentato quattro emendamenti per cambiare gli articoli 1, 4 e 7. Ma Elena Bonetti, ministra per le Pari opportunità, respinge al mittente le critiche di chi accusa il partito di Renzi di cercare un compromesso al ribasso. Anzi sostiene il contrario. **Nell'articolo in cui si parla delle condotte discriminatorie, volete sostituire le parole «fondate su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità» con «fondati su misoginia, abilismo (la discriminazione verso i disabili), omofobia e transfobia»: questo non rischia di svuotare e di rendere meno efficace il ddl Zan?**

«No, anzi. I quattro emendamenti presentati dal gruppo di Italia Viva-Psi e dalle Autonomie sono volti a chiarire meglio l'obiettivo della legge e togliere dal testo gli elementi sui quali c'è stato dibattito molto ampio in Parlamento e fuori. Un dibattito che ha reso il testo così come è senza numeri per essere approvato al Senato. Italia viva vuole che il Pae-

se si doti una legge contro l'omotransfobia. In particolare penso all'articolo 1, nel quale si condannano in modo nitido tutte quelle forme di violenza che vengono agite sulla base di omofobia, transfobia, misoginia e abilismo. In questo modo si condanna senza se e senza ma una violenza che non può avere ragione e che lede la libertà e la dignità delle persone. Il nostro obiettivo è approvare la legge ma non si può prescindere dalla realtà dei numeri».

È colpa del Pd?

«Noi leggiamo la realtà: finora il Partito democratico ha continuato a negare ogni forma di dialogo. La nostra posizione è sempre stata chiara, abbiamo avvertito da sempre che i nostri voti non sarebbero mancati ma che non ci sarebbero stati voti sufficienti per approvare una legge. In democrazia servono i voti e i numeri in Senato non ci sono, lo hanno dimostrato i voti della scorsa settimana. Italia viva già il 19 maggio con il capogruppo Faraone aveva chiesto un tavolo per trovare convergenze, non si è voluto procedere. Siamo ancora in tempo, oggi, per trovarle. Non un compromesso al ribasso ma per portare a casa la legge. Un patto politico blindato, in modo che tutti si assumano le loro responsabilità per arrivare a un testo che torni alla Ca-

mera in temi brevi. Se c'è la volontà politica si può fare».

Un patto anche con la Lega?

«Certamente, con tutte le forze che vogliono sostenere una legge che protegga le persone più deboli e fragili e che oggi invece sono lasciate da sole. Si è raggiunta una trasversalità sulla necessità della tutela di diritti fondamentali e credo debba essere visto come un passo avanti importante. Certo, dopo le dichiarazioni devono seguire i fatti, la politica deve dare risposte. Una politica che si ferma su posizioni ideologiche che non risponde ai bisogni dei cittadini. Non è una politica riformista».

Letta è ideologico?

«Il Pd sta facendo una battaglia di posizionamento che se non viene superata porterà al fallimento della legge. A me sembra però che in Senato ci siano più voci nel Pd che hanno sollecitato un dialogo. L'arroccamento fa del male innanzitutto alle persone che oggi hanno bisogno di una legge. Faccio un appello convinto a tutte le forze politiche: approviamo la legge insieme, i nostri emendamenti lo permettono. Non capisco perché debba fare paura che una legge abbia una maggioranza ampia».

Difficile dialogare con Borghi. Ha letto il suo “simpatico” sfogo su Twitter su vaccini Lgbte e Hiv?

«Fortunatamente la politica seria si fa in parlamento non su Twitter. Evito di commentare un linguaggio così inopportuno. Spero però e credo che la Lega confermerà la volontà di dialogo».

La Lega sostiene i vostri emendamenti?

«Mi auguro di sì, abbiamo raccolto molte voci nelle audizioni e ci sono perplessità, dal mondo dei costituzionalisti a quello del femminismo. Vogliamo costruire una convergenza con tutte le forze, un compromesso in avanti».

Però alla Camera Italia viva ha votato il ddl Zan.

«Anche alla Camera abbiamo lavorato per trovare un compromesso per approvare la legge. Ma al Senato su quel compromesso non ci sono i numeri. Noi lavoriamo per proposte nitide e risolutive. L'obiettivo è avere un ampio consenso in tempi ragionevoli. Parlo da ministra e da esponente di un partito che ha preso un impegno davanti al Paese: non ci possiamo permettere questo fallimento. Chi invece porrà ostacoli nel dialogo si assumerà davanti al Paese la responsabilità del fallimento. La politica deve dare delle risposte superando barriere, non mettere bandiere ideologiche. I veri riformisti non si accontentano di dire “avremmo voluto fare”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

ELENA BONETTI
MINISTRA
PARI OPPORTUNITÀ



L'arroccamento
fa male innanzitutto
alle persone
che hanno bisogno
di questa legge

C'è ancora tempo
per trovare
delle convergenze
senza compromessi
al ribasso

Serve un patto chiaro
Mi auguro
che anche la Lega
sostenga i nostri
emendamenti

